

SALUTO IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE
FRATERNITÀ UNIVERSALE – SOLIDARIETÀ

Giovedì 9 ottobre 2025

Un sincero benvenuto a tutte e tutti coloro che hanno voluto essere presenti qui con noi stasera. Siamo Consacrati e Consacrate, provenienti dai 5 continenti, convenuti a Roma per celebrare insieme il Giubileo della Vita Consacrata. Ci siamo suddivisi in tre Piazze della città, stasera, per riflettere attraverso musica, danza, immagini e parole su cammini giubilari, cammini di speranza, pace e riconciliazione. Qui, in Piazza Vittorio Emanuele, vogliamo focalizzarci sulla *Fraternità universale*, la solidarietà che ci lega come esseri umani e come creature che condividono il cammino della vita nella splendida Casa comune che è il nostro pianeta.

«Tutto è in relazione», «tutto è collegato», «tutto è connesso»: questo è il ritornello che attraversa la *Laudato si'* di Papa Francesco. Tutti noi siamo profondamente connessi in virtù della nostra umanità, e per noi credenti in virtù della nostra fede, della nostra appartenenza a Cristo, che ci rendono fratelli e sorelle, trasfigurando i nostri legami in vincoli sacri.

Siamo qui, oggi, a celebrare questa fraternità e sorellanza universale, e a dire che è possibile, è bella ed è feconda. Siamo anche qui a esprimere la nostra solidarietà coi fratelli e le sorelle che soffrono a causa della violazione di questi legami sacri. La guerra, l'oppressione, l'ingiustizia, la discriminazione, l'abuso e ogni altra forma di violenza e di indifferenza lacerano il tessuto umano, dilanano la fraternità, tradiscono l'essenza dell'umanità.

Papa Francesco, nella *Fratelli Tutti*, scriveva:

«C'è un riconoscimento basilare, essenziale, da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza» (n. 106).

Papa Leone XIV, riprendendo recentemente questo passaggio della *Fratelli Tutti*, così si esprimeva:

«Riconoscere che l'altro è un fratello, una sorella, significa liberarci dalla finzione di crederci figli unici e anche dalla logica dei soci, che stanno insieme solo per interesse. Non è soltanto l'interesse a farci vivere insieme. Le grandi tradizioni spirituali e anche la maturazione del pensiero critico ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e negano chi è diverso. [...] La fraternità è il nome più vero della

prossimità. Essa significa ritrovare il volto dell'altro. E nel volto del povero, del rifugiato, anche dell'avversario, riconoscere il Mistero: per chi crede, l'immagine stessa di Dio»¹.

Guardiamoci negli occhi, guardiamo il volto dell'altro/dell'altra: lui è mio fratello, lei è mia sorella.

Buona serata, fratelli e sorelle!

Sr Simona Brambilla, MC

¹ LEONE XIV, *Discorso ai partecipanti al III World Meeting on Human Fraternity*, Vaticano 12 settembre 2025.